CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 5 aprile 2023

Confronto tra docenti universitari e imprenditori: verso percorsi di innovazione e di ricerca applicata

Confindustria e Unisannio insieme per nuove tecnologie edilizia

Edilizia, nuove tecnologie e nuovi materiali, per assicurare performance energetiche ambientali migliori: il tema ieri pomeriggio del secondo appuntamento del ciclo Dalla ricerca al Business: incontri itineranti di open innovation organizzato da Confindustria Benevento e Unisannio - Dipartimento di ingegneria.

"L'edilizia gioca un ruolo chiave per la transizione energetica e per il futuro del Paese. Siamo chiamati a ragionare in chiave green a tutti i livelli e a portare avanti gli obiettivi di decarboinizzazione imposti dall'Europa", cpsì Mario Ferraro Presidente di Ance Benevento.

"Per favorire la transizione energetica dovremmo essere in grado di utilizzare tutte le leve che abbiamo a disposizione sapendo di poter contare su tecnologie che consentono di attivare politiche mirate a tutti i livelli. Abbiamo tuttavia bisogno di poter contare su regole chiare e su strumenti capaci di favorire il perseguimento di un modello sostenibile", la sottolineatura del presidente Ance Benevento.

"Oggi è chiaro che bisogna attuare in fretta la transizione energetica, più tardi arriverà la reazione ai cambiamenti climatici e più drammatiche saranno le conseguenze per l'umanità - ha dichiarato il professor Gerardo Canfora, rettore dell'Ateneo sannita -. Il contributo degli attori, dai ricercatori al sistema produttivo, è improrogabile. Il trasferimento tecnologico gioca un ruolo fondamentale nell'indirizzare in maniera efficace le politiche energetiche, per tale ragione Unisannio è sempre al fianco di Confindustria nelle iniziative di formazione e confronto". Il confronto è stato moderato dal direttore di Confindustria Benevento, Anna Pezza. Per le aziende sono intervenuti: Felice Pepe, dell'azienda Fare Energia; Mario Piacenza, Ficomirrors Italia srl; Vito Campagnuolo, Nashira Hardmewtals srl; Liliana Varricchio e Pietro Varricchio, Imeva spa; Vasco Zollo, Demax srl; Mauro Fontana, Powerflex srl.

I gruppi di ricerca sono stati introdotti dal direttore del Ding Nicola Fontana Gruppo di Sistemi Elettrici per l'Energia; Gruppo di Fisica Tecnica Industriale e Ambientale; Gruppo di Elettrotecnica.

I laboratori presentati sono stati quello di elettrotecnica; quello per ' Edificio H-Zeb (primo edificio a idrogeno in Europa ad usare questa tecnologia); quello per la Test-Room Matrix.



Il presidente Ance Benevento, Ferraro: «Siamo chiamati a ragionare in chiave di sostenibilità e centrare gli obiettivi di decarbonizzazione»

Il progetto

Impatto ambientale, via libera per la diga

Un'opera per integrare la dotazione idrica di tre province, laddove risiede il 40% della popolazione regionale. Nel Sannio irrigazione per 15mila ettari

Gianni De Blasio

Il progetto di fattibilità tecnico economica per "l'utilizzo idropotabile delle acque dell'invaso di Campolattaro e potenziamento dell'alimentazione potabile per l'area Beneventana" ha riscosso il giudizio positivo sulla compatibilità ambientale. E' stato il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Direzione generale valutazioni ambientali, di concerto con il Ministero della Cultura - Soprintendenza speciale per il piano nazionale di ripresa e resilienza ad esprimere il parere favorevole circa l'assenza di incidenza negativa e significativa sui siti Natura 2000 senza necessità di procedere alla successiva fase di studio.

Il Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo contiene gli elementi essenziali per il passaggio alla successiva fase progettuale di progetto esecutivo in cui tutti gli elementi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 120/2017 dovranno essere censiti e verificati mediante contestuale aggiornamento del Piano di utilizzo delle terre, secondo quanto richiesto con la condizione ambientale n. 11 del parere della Commissione tecnica Pnrrn/Pniec n. 127 del 02/02/2023.

Il progetto costituisce una importante opera pubblica di infrastrutturazione primaria per integrare e potenziare le dotazioni di acqua potabile del territorio delle province di Napoli, Caserta e Benevento nel quale risiedono circa 2.500.000 abitanti, pari ad oltre il 40% della popolazione dell'intera regione, ed irrigare a gravità (senza sollevamenti meccanici) oltre 15.000 ettari di aree agricole della provincia di Benevento.

Finalità del progetto

Le finalità perseguite dal progetto sono sia economico-sociali che ambientali, come di seguito riassunte: soddisfacimento del fabbisogno di acqua potabile di comprensori significativi della regione; ammodernamento, potenziamento e razionalizzazione della rete degli acquedotti esistenti nell'area; utilizzo in modo plurimo, razionale e sostenibile delle risorse idriche accumulate dall'invaso di Campolattaro; eliminazione e/o minimizzazione degli attuali prelievi da pozzi di falda e da sorgenti che in modo diffuso servono gli acquedotti esistenti; eliminazione dei costi energetici e ambientali oggi richiesti dagli impianti di sollevamento presenti nella rete degli acquedotti esistente; riduzione dei costi energetici e ambientali necessari per la potabilizzazione delle acque con la contestuale costruzione dell'impianto idroelettrico.

Le opere

Il progetto prevede la posa di condotte a servizio dell'ACAM (Acquedotto Campano) per uno sviluppo di circa 31,5 km, ai fini del potenziamento dell'adduttore per la città di Benevento, per circa 32,5 km, e per gli adduttori di interconnessione con acquedotti locali per ulteriori 55 km. Una volta completato, renderà disponibili un volume di circa 42 Mm3 /anno per l'uso potabile che integra la fornitura idrica ad un bacino di utenza di circa 2.700.000 abitanti della Regione Campania; un volume di circa 46 Mm3 /anno per uso irriguo, per soddisfare il fabbisogno di circa 15.000 ettari di terreni irrigabili della provincia di Benevento destinati e/o destinabili a produzioni agricole ad alto valore aggiunto; un volume di circa 31 Mm3 /anno per il mantenimento del Deflusso Ecologico nell'alveo del fiume Tammaro a valle della diga di Campolattaro; una produzione di energia idroelettrica di circa 38 GWh/anno; le opere interessano l'ambito della Campania e sono localizzate nel territorio delle Province di Benevento e Caserta, nei Comuni di Pesco Sannita, Pontelandolfo, San Lorenzo Maggiore, Reino, Colle Sannita, Morcone, Casalduni, Castelpagano, Guardia Sanframondi, Campolattaro, San Salvatore Telesino, Gioia Sannitica, Puglianello, Ponte, Castelvenere, San Marco dei Cavoti, Fragneto Monforte, Faicchio, San Lupo, Ruviano e Fragneto l'Abate.

La galleria

L'opera è progettata con una galleria, di lunghezza pari a circa 7,5 km, che alloggia al suo interno una condotta comune ai due usi della risorsa, irriguo e potabile, dei quali il primo rappresenta oltre il 60% della portata massima derivata (7600 l/s).

La galleria termina con una condotta forzata in un impianto idroelettrico, ubicato nel Comune di Ponte (BN), per la valorizzazione energetica del carico idraulico disponibile; Impianto di potabilizzazione con potenzialità massima di 3000 l/s e serbatoio di accumulo dell'acqua potabile da 30.000 m3, entrambi ubicati nel Comune di Ponte, a valle dell'impianto idroelettrico; adduttore di collegamento del nuovo serbatoio di accumulo con l'Acquedotto Campano del Torano Biferno, per uno sviluppo di circa 31,5 km.

Il collegamento renderà disponibile la nuova risorsa per l'intero sistema dei grandi acquedotti regionali della Campania che serve un bacino di utenza di oltre 2,5 milioni di abitanti; opere di potenziamento ed integrazione dei sistemi acquedottistici della Provincia di Benevento a servizio di un bacino di utenza di circa 200.000 abitanti: potenziamento (rifacimento) dell'adduttore per la città di Benevento, per uno sviluppo di circa 32,5 km; opere irrigue di completamento del progetto generale consistenti in adduttore irriguo primario, a servizio del comprensorio agricolo della Valle Telesina, per uno sviluppo di circa 21,5 km.



Gestione ciclo rifiuti • «La nuova società è sospesa in attesa del parere della Corte dei conti, che andava richiesto prima»

Trasferimento impianti, la Provincia frena

Gli impianti non ve li diamo, ma siamo disponibili ad u tavolo di confronto tra noi, voi e la Regione. E' il succo della risposta, immediata, fornita dalla Provincia all'Ente d'Ambito. Solo l'ultimo capitolo che contrappone da alcune settimane i due enti, il primo che ha gestito finora il ciclo integrato del servizio raccolta dei rifiuti, il secondo destinato a subentrare.

Passaggio che si sta rivelando molto più complicato e problematico di quanto preventivato, con Palazzo Santa Lucia terzo attore spesso, anzi, il più delle volte silente e sfuggente. Alla nota dell'Ente d'Ambito, sottoscritta dal presidente Pasquale Iacovella e dal direttore Massimo Romito, hanno replicato ieri, per conto della Rocca dei rettori, la "fascia azzurra" Nino Lombardi, il dirigente ad interim del settore Nicola Boccalone, il presidente dell'Organo di liquidazione Domenico Mauro. I tre, come accennato, per responsabilità istituzionale e ferma restando la disponibilità della Provincia e della Samte srl a continuare ad essere utili al sistema, hanno ribadito alla Regione l'esigenza di una immediata e puntuale verifica, con l'apertura di un apposito tavolo di confronto, degli atti finora prodotti, in modo da regolare rapporti, tempi, funzioni e competenze, da ripartire tra Provincia -Samte ed Ente d'Ambito, per garantire al meglio le esigenze del ciclo rifiuti in chiave di ordinaria gestione e nonché in chiave di futura gestione.

La nota fa notare ancora una volta che, ad oggi, né la Provincia e né la società in house Samte srl, conoscono, seppur richiesta, le "oggettive e incontrovertibili fattispecie" che, rilevate dai consulenti incaricati, hanno indotto l'EdA ad assumere iniziative diametralmente opposte a quanto deliberato in precedenza circa l'attuazione delle disposizioni di cui al combinato disposto degli artt. 25, co. 8, e 40, co. 3 - 2° periodo, "ai quali la Provincia si è attenuta in modo ortodosso".

In merito al "trasferimento della dotazione impiantistica" all'EdA, attuabile dopo che il medesimo ha individuato il soggetto gestore e subordinato anche ai tempi e ai contenuti del parere che la Corte dei Conti è chiamata ad esprimere sull'efficacia, efficienza ed economicità delle scelte operate dallo stesso EdA, la Provincia rileva che lo stesso EdA ha disposto la sospensione di ogni operatività della neonata Seam spa fino al verificarsi di uno degli eventi tassativamente riportati nel suo deliberato. "Così, l'operatività della neonata Seam è sospesa poiché subordinata al parere positivo della Corte dei Conti, ovvero al decorso "infruttuoso" del termine di 60 giorni, ovvero ancora alla presenza di un parere negativo che non possa essere del tutto superato da parte degli organi rappresentativi-gestionali dello stesso EdA. Considerato l'ambito pubblico in cui si opera, non sembra fuori luogo rappresentare come la ritualità del parere da chiedere alla Corte dei Conti avrebbe dovuto precedere la costituzione della nuova società, con le relative nomine delle rappresentanze e organismi societari in aderenza alle procedure di rito. Cosicché, diventa ad oggi impraticabile qualsiasi ipotesi di trasferimento poiché le attività dell'EdA hanno generato una società "auto-sospesa".

Per quanto concerne, infine, la procedura di appalto in corso per la rimozione dei rifiuti presso lo Stir di Casalduni, da trasferire all'interno della discarica di San'Arcangelo Trimonte da rimettere in esercizio, le censure poste non collimano, anche sul piano operativo, con i contenuti dell'Accordo Istituzionale sottoscritto in data 14 luglio 2022, con successiva rimodulazione del cronoprogramma trasmesso, anche all'EdA, che ha come obiettivo premiale la rifunzionalizzazione dello Stir di Casalduni attraverso la realizzazione di nuovi impianti e interventi di ammodernamento di quelli esistenti.

Sul punto, peraltro, si ribadisce di aver già rappresentato alla Regione la possibilità di revocare, sospendere ovvero assegnare alla stessa Regione le competenze per la procedura d'appalto in atto, che già vede protrarre di 15 giorni i termini di conclusione, precisando altresì che la provenienza dei rifiuti da trattare debba essere connessa alle raccolte effettuate solo in ambito provinciale.

La città, l'ambiente

(C) Ced Digital e Servizi | 1680679099 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Ciclo rifiuti in stand by, la Provincia: «Subito un tavolo di confronto»

▶Nuova presa di posizione della Rocca a margine del summit con la Samte

▶Invocato il chiarimento in Regione Braccio di ferro con l'Ato sulla discarica



L'IMPASSE

Paolo Bocchino

Lo sblocco dell'impasse sui rifiuti dovrà arrivare da Napoli. Una sensazione già nell'aria da settimane con il perdurante braccio di ferro tra Ato e Provincia, che diventa certezza dopo la nuova presa di posizione diramata dalla Rocca al termine del summit con Samte. «Serve un tavolo di confronto», hanno messo nero su bianco i vertici della Provincia e di Samte all'indirizzo del vice presidente regionale Fulvio Bonavitacola e del direttore generale del ciclo rifiuti in Campania Antonello Barretta. Già nei giorni scorsi la Rocca aveva inoltrato a Palazzo Santa Lucia analoga istanza, alla luce della situazione di sostanziale immobilismo nel subentro dell'Ato nella gestione degli asset del ciclo rifiuti. Nota indirizzata anche allo stesso Ente d'Ambito, che aveva replicato con toni a dir poco stizziti: «Restate in carico voi per l'ordinaria gestione, ma astenetevi dal portare avanti la gara per la discarica». Un clima di incomunicabilità nel quale sembra inevitabile l'intervento della Regione per sciogliere un nodo ormai inestricabile: «Ferma restando la disponibilità della Provincia e della Samte a continuare a essere utili al sistema - scrivono il presidente Nino Lombardi, il dirigente Nicola Boccalone e il numero uno di Samte Domenico Mauro - si ribadisce alla Regione l'esigenza di una immediata e puntuale verifica degli atti finora prodotti con l'apertura di un tavolo di confronto, in modo da regolare rapporti, tempi, funzioni e competenze da ripartire tra Provincia, Samte ed Ente d'Ambito, per garantire al meglio le esigenze del ciclo rifiuti in chiave di ordinaria gestione, nonché di futura gestione».

Quanto alla vexata quaestio relativa alla gestione della discarica di Sant'Arcangelo Trimonte, oggetto di procedura di gara indetta dalla Rocca, la replica all'Ato è in punta di procedura: «Le censure poste - fa notare la Provincia - non collimano, anche sul piano operativo, con i contenuti dell'accordo istituzionale sottoscritto in data 14 luglio 2022 per la rifunzionalizzazione dello Stir di Casalduni attraverso la realizzazione di nuovi impianti, e ammodernamento di quelli esistenti. Sul punto peraltro - aggiungono i vertici provinciali - si ribadisce di aver già rappresentato alla Regione la possibilità di revocare, sospendere, ovvero assegnare alla stessa Regione le competenze per la procedura d'appalto in atto». Bando che dunque la Provincia non revocherà in autotutela, come aveva invece intimato l'Ato arrivando a minacciare l'interessamento dei tribunali sul punto. Nel caso, dovrà essere la Regione a stoppare l'operazione assumendosene la competenza. E la Rocca, due giorni fa, ha pubblicato un avviso di chiarimento sulla procedura di gara: «Essendo pervenute richieste di informazioni da più operatori interessati a presentare l'offerta - scrive lo staff guidato dal dirigente Boccalone - si chiarisce che la quantità di rifiuti annua media, stimata in 20.000 tonnellate, da abbancare presso il lotto 2 della discarica di Sant'Arcangelo Trimonte, dovrà provenire da raccolte effettuate nell'ambito del territorio provinciale». Una puntualizzazione indirizzata eminentemente ai concorrenti, ma che appare rivolta incidentalmente anche a quanti, in ambito locale, avevano veicolato sospetti circa le reali intenzioni della Rocca rispetto all'utilizzo del sito per fare cassa.

LA GUIDA

La Provincia prova dunque a sottrarsi alla spirale in cui si è avvitata ormai la crisi istituzionale in terra sannita, spostandola sul tavolo regionale. «La richiesta di coinvolgimento dell'ente regionale - commenta il presidente Nino Lombardi - dimostra che la Provincia non ha alcuna volontà di alimentare polemiche e sterili contrapposizioni, né di rivendicare competenze. Al contrario, segnalo da tempo la necessità che sia chi di dovere, dunque l'Ente d'Ambito, a subentrare nella gestione operativa del ciclo provinciale. Rimettendoci alla Regione, ritengo che tutti gli attori istituzionali possano sentirsi garantiti al massimo livello. Basta con lo stillicidio dei comunicati stampa». Nella lettera inviata in Regione non mancano comunque riferimenti incisivi alla travagliata nascita di Seam, società in house dell'Ato, «la cui operatività - fa notare la Rocca - resta sospesa perché tale assunzione di funzioni è subordinata all'espressione del parere da parte della Corte dei Conti». E questo, evidenzia con rammarico la Provincia, «mentre non si conoscono le motivazioni alla base della decisione dell'Ato che non ha accettato il trasferimento della Samte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Produzione idrogeno «verde» in arrivo fondi per l'impianto

IL PROGETTO

Un pezzo di futuro green sta per materializzarsi a Ponte Valentino. Arriva il via libera della Regione al progetto «Realizzazione di un sito di produzione di idrogeno rinnovabile» presentato dalla Ivpc 4.0, società della galassia Vigorito. La proposta si è classificata al primo posto della graduatoria stilata sulla scorta dell'avviso pubblico bandito lo scorso 10 gennaio dalla Regione per la presentazione di domande di agevolazione per la realizzazione di impianti di produzione di idrogeno rinnovabile. Il programma di agevolazioni rientra nell'ambito dell'investimento 3.1 del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ok, dunque, al finanziamento da 1,5 milioni (equivalente alla richiesta), a fronte di un investimento complessivo che sfiora i 3,4 milioni. Nell'area Asi beneventana nascerà presto una delle 6 «Hydrogen Valleys», come da denominazione dell'avviso pubblico di partecipazione. Con punteggio di 95, il progetto della Ivpc 4.0 si è piazzato nettamente avanti agli altri 5 investitori finanziati: nell'ordine, la Jcoplastic di Battipaglia, la Engie servizi per un insediamento ad Acerra, l'irpina Fmc, la Igat spa di Caserta e la Sofinvest di San Vitaliano, per un finanziamento complessivo di 40 milioni.

LA REGIONE STANZA 1,5 MILIONI DI EURO PER IL PROGETTO TARGATO IVPC 4.0 DA REALIZZARE A PONTE VALENTINO

IL PROGRAMMA

La proposta avanzata dalla Ivpc 4.0 rientra tra gli interventi finanziati attraverso la missione 2 «Rivoluzione verde e transizione ecologica» del Pnrr, e segnatamente nella componente 2 «Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile». Ancor più nel dettaglio, le agevolazioni potevano essere richieste soltanto in ottemperanza a quanto previsto dall'Investimento 3.1 del Piano di ripresa e resilienza, che riservava i sussidi agli interventi finalizzati alla «Produzione in aree industriali dismesse». Definizione che mal si concilia con la vivacità dell'agglomerato beneventano di Ponte Valentino, ma nello specifico la misura prevedeva l'opportunità di accedere ai benefici anche insediandosi in un'area «già destinata ad attività di tipo industriale cessata o non insediata da più di 24 mesi». Il programma di interventi si inserisce nella cornice dell'Accordo di cooperazione istituzionale sottoscritto tra il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica e la Regione Campania, per l'attuazione della misura «Produzione di idrogeno in aree industriali dismesse», nel Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Pniec) al 2030 e nella Strategia a lungo termine al 2050, e in attuazione della comunicazione Com (2020) 301 8 luglio 2020 «Una Strategia europea per l'idrogeno climaticamente neutra» della Commissione europea.

Principio ispiratore del progetto innovativo che troverà casa a Ponte Valentino è la totale sostenibilità dell'energia generata. Il sito della Ivpc 4.0 produrrà infatti il cosiddetto «idrogeno verde», ovvero la particolare tipologia che si ottiene attraverso l'elettrolisi dell'acqua in speciali celle elettrochimiche alimentate da elettricità prodotta da fonti rinnovabili. In pratica, le molecole di idrogeno saranno scisse da quella dell'ossigeno attraverso l'utilizzo di energia generata da pannelli fotovoltaici che verranno installati in sito. Come stabilito dal bando regionale di finanziamento, è prevista la realizzazione di «uno o più elettrolizzatori per la produzione di idrogeno rinnovabile e relativi sistemi ausiliari necessari al processo produttivo, comprensivi di eventuali sistemi di compressione e di stoccaggio dell'idrogeno», e di «uno o più impianti addizionali asserviti agli elettrolizzatori». I lavori dovranno partire entro 18 mesi dal provvedimento di concessione dell'agevolazione, e non potranno terminare oltre la canonica deadline per i progetti Pnrr fissata al 30 giugno 2026. La produzione di idrogeno rinnovabile, comunemente detto verde, era requisito imprescindibile per l'ottenimento dei finanziamenti, dai quali sono stati invece esclusi quelli riguardanti il cosiddetto idrogeno «grigio» o «blu», ricavato attraverso la combustione di fonti fossili per la scissione della molecola.

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'operazione

Sannio Acque si riparte: altro schema per le delibere



Sono in arrivo le nuove delibere per l'adesione dei Comuni a «Sannio Acque». Il coordinatore di Distretto Pompilio Forgione si accinge a inoltrare ai 78 municipi della provincia il nuovo schema di statuto emendato dopo i rilievi della Corte dei Conti circa la mancanza di un'adeguata motivazione dell'operazione sul piano economico-finanziario. Carenza di un business plan ora corretta attraverso la relazione stilata ad hoc dal direttore generale dell'Ente idrico campano Vincenzo Belgiorno, e condivisa anche con i funzionari del settore Ciclo idrico integrato della Regione. «Mi accingo a comunicare ai colleghi sindaci l'avvenuto perfezionamento delle integrazioni al precedente deliberato - anticipa Forgione -, il direttore Belgiorno mi ha trasmesso la relazione "Elementi caratteristici ed indicatori di sintesi del Piano economico-finanziario della costituenda società mista "Sannio Acque", riferiti al Piano di Distretto sannita". Il pronunciamento della Corte dei Conti ha reso necessarie integrazioni su aspetti procedurali, ma non ha mai messo in discussione la bontà complessiva dell'impianto costitutivo della società mista a capitale prevalentemente pubblico. Inoltrerò il nuovo deliberato a tutti i Comuni del Distretto; per chi ha già deliberato, lo schema sarà integrativo del precedente. Per gli altri, sarà ex novo. Sono convinto che ognuno saprà comprendere l'importanza dell'iniziativa cui all'unanimità in Consiglio d'Ambito si decise di dar vita, con successivo avallo del Comitato esecutivo dell'Eic».

p.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LEADER LOMBARDI: «NON RIVENDICHIAMO COMPETENZE NÉ VOGLIAMO ALIMENTARE STERILI CONTRAPPOSIZIONI»

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

05-APR-2023
da pag. 6 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO Il presidente Mario Ferraro: «Siamo chiamati a ragionare in chiave green a tutti i livelli per rispettare obiettivi Ue»

Ance e Unisannio, nuovo appuntamento

09277 09277

BENEVENTO. Si è tenuto questo pomeriggio il secondo appuntamento del ciclo Dalla ricerca al Business: incontri itineranti di open innovation organizzato da Confindustria Benevento e Unisannio – Dipartimento di ingegneria. «L'edilizia gioca un ruolo chiave per la transizione energetica e per il futuro del Paese. Siamo chiamati a ragionare in chiave green a tutti i livelli e a portare avanti gli obiettivi di decarboinizzazione imposti dall'Europa. Spiega Mario Ferraro Presidente di Ance Benevento. Per favorire la transizione energetica dovremmo essere in grado di utilizzare tutte le leve che abbiamo a disposizione sapendo di poter contare su tecnologie che consentono di attivare politiche mirate a tutti i livelli. Abbiamo tuttavia bisogno di poter contare su regole chiare e su strumenti capaci di favorire il perseguimento di un "modello sostenibile». «Oggi è chiaro che bisogna attuare in fretta la transizione energetica, più tardi arriverà la reazione ai cambiamenti climatici e più drammatiche saranno le conseguenze per l'umanità – dichiara il Rettore dell'Ateneo sannita -. Il contributo degli attori, dai ricercatori al sistema produttivo, è improrogabile. Il trasferimento tecnologico gioca un ruolo fondamentale nell'indirizzare in maniera efficace le politiche energetiche, per tale ragione Unisanni è sempre al fianco di Confindustria nelle iniziative di formazione e confronto». A moderare i lavori il Direttore di confindustria Benevento Anna Pezza. «Il nostro Dipartimento di Ingegneria – spiega il direttore Nicola Fontana - svolge da anni attività di ricerca e sviluppo di tecnologie, metodologie, materiali, processi nei settori delle fonti di energia rinnovabili. L'obiettivo strategico consiste nel contribuire a potenziare l'utilizzo delle fonti rinnovabili e nel contempo ridurre le emissioni e la dipendenza energetica dalle fonti fossili». Su questi presupposti si è strutturato il secondo dei quattro incontri itineranti Open Innovation organizzati da Confindustria Benevento e Dipartimento di Ingegneria. La fase successiva è stata dedicata alla presentazione delle aziende e dei gruppi di ricerca coinvolti e si è conclusa con la visita ai laboratori. Per le aziende sono intervenuti: Felice Pepe – azienda Fare Energia Mario Piacenza – Ficomirrors Italia srl Vito Campagnuolo – Nashira Hardmewtals srl Liliana Varricchio – Pietro Varricchio – Imeva spa Vasco Zollo – Demax srl Mauro Fontana – Powerflex srl I gruppi di ricerca sono stati introdotti dal direttore del DING prof. Nicola Fontana - Gruppo di Sistemi Elettrici per l'Energia; - Gruppo di Fisica Tecnica Industriale e Ambientale; - Gruppo di Elettrotecnica. I laboratori presentati sono: Il Laboratorio di elettrotecnica;, l' Edificio H-Zeb (primo edificio a idrogeno in Europa ad usare questa tecnologia) Test-Room Matrix.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


«Fatti saltare in aria con il tritolo»
Ance e Unisannio, nuovo appuntamento
Discariche sul raccordo autostradale con Salerno

Superficie 22 %

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)
05-APR-2023
da pag. 2 / foglio 1
DATA STAMPA
www.datastampa.it

PATTO TRA CONFINDUSTRIA E ANCE PER AIUTARE LE AZIENDE. TRAETTINO: INCROCI DI DOMANDA E OFFERTA. DELLA GATTA: EVITARE I FALLIMENTI

Un mercato campano per la compravendita dei titoli bloccati



NAPOLI. Creare un mercato regionale per la compravendita dei crediti fiscali. A questo punta l'intesa quadro che Confindustria Campania e Ance regionale hanno firmato e a cui faranno seguito specifici accordi delle associazioni territoriali, che definiranno nei dettagli le modalità con le quali tutte le imprese associate potranno vendere o acquistare crediti fiscali disciplinati dal vigente quadro normativo italiano.

«Provare a risolvere la problematica dei crediti incagliati - spiega il presidente di Ance Campania Luigi Della Gatta (*nella foto*) - da un lato scongiura una bomba economica e sociale e dall'altro scongiura il fallimento di imprese che sono state determinanti per la crescita economica degli ultimi due anni e strategiche per l'implementazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza». Si tratta di un accordo che vuole aiutare le imprese nel percorso ad ostacoli che è divenuto il Superbonus, a causa di una lunga serie di modifiche normative che hanno scatenato ritardi nei lavori con messa a rischio della tenuta finanziaria delle imprese; a questo si è aggiunto il decreto approvato dal Consiglio dei ministri il 16 febbraio, che ha interrotto la cessione dei crediti e lo sconto in fattura senza risolvere il problema dei crediti incagliati legati ai bonus edilizi. Dal canto suo, il presidente di Confindustria Campania, Luigi Traettino, spiega che «il sistema confindustriale campano quantunque in attesa di soluzioni governative esaustive per rettificare gli effetti nefasti del decreto si è attivato per promuovere un sistema interno di incrocio domanda offerta di crediti fiscali, mettendo in rete imprese cedenti e cessionarie associate». Con l'accordo siglato ieri, aggiunge Traettino, «intendiamo offrire ai nostri associati un canale di comunicazione qualificato per la cessione di crediti fiscali derivanti da bonus edilizi».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


Un mercato campano per la compravendita dei titoli bloccati
Superbonus, primo via libera
«Ma adesso bisogna sbloccare i crediti incagliati»

Superficie 16 %

Il Sole 24 ORE
05-APR-2023
da pag. 1-3 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFINDUSTRIA

Bonomi: fare le riforme Fondamentale l'alleanza pubblico-privato

Nicoletta Picchio —a pag. 3

Bonomi: «Fare le riforme Fondamentale l'alleanza tra pubblico e privato»

Imprese

«La grande sfida contenuta nel Pnrr è stimolare gli investimenti privati»

Nicoletta Picchio
ROMA

Fare le riforme e stimolare gli investimenti delle imprese, in una collaborazione pubblico-privato. Carlo Bonomi fa un passo indietro, alla nascita del Pnrr: «la Ue si era resa conto di dover dare un boost all'economia dopo il periodo pandemico. Il piano avrebbe dovuto portare l'Italia a realizzare una serie di riforme, in un'ottica di co-programmazione con i corpi intermedi. Così non è stato, il 90% dei progetti del Pnrr erano già esistenti». Oggi ci si interroga su come andare avanti: «come tutti gli imprenditori, sono ottimista. Ma questo non significa non essere preoccupati. Guardo i dati, dei quasi 30 miliardi di investimenti che avremmo dovuto fare nel 2022, non siamo arrivati a 15 nell'anno scorso. Accelereremo? Me lo auguro. Ma non c'è quella leva finanziaria che l'investimento pubblico deve avere sul privato. È la grande sfida contenuta nel Pnrr, stimolare gli investimenti privati, specialmente nelle transizioni».

Per raggiungere gli obiettivi di Fit for 55 l'Italia, ha sottolineato il presidente di Confindustria, deve investire 1.100 miliardi, nel Pnrr ce ne sono 60-70, ciò vuol dire che il resto devono investirlo famiglie e imprese. «L'alleanza pubblico-privato è fondamentale, il privato da solo non ce la può fare, ma neanche il pubblico». E poi occorrono le riforme: le risorse del Pnrr sono importanti, ma lo sono soprattutto le riforme previste dal piano, «che ci devono consentire di realizzare uno Stato moderno e inclusivo», ha insistito il presidente di Confindustria, nell'evento "Pavia capitale della cultura d'impresa 2023".

«Il paese deve capire che l'industria è un asset strategico, non un problema ma la soluzione, noi siamo a disposizione». Serve più Europa: «ma un'Europa con una visione, non una Ue che sia una somma di interessi. È sbagliato rispondere a Usa e Cina con una deroga agli aiuti di Stato, penalizza i paesi che hanno meno spazio fiscale e amplia il gap». E anche sui tassi di interesse «non si può andare sempre avanti con la visione tedesca, va bene contenere l'inflazione, ma attenzione che non si entri in recessione».

L'industria, ha concluso Bonomi, ha dimostrato di essere forte e competitiva: «siamo molto contenti di sentire il presidente del Consiglio dire di non voler disturbare chi fa impresa, che il lavoro non si crea per decreto ma lo creano le imprese. Ma chi meglio di un imprenditore sa cosa serve alle imprese. Ogni tanto qualche consiglio andrebbe colto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Bonomi. Il presidente di Confindustria: «Bene Meloni sulle imprese ma cogliere suggerimenti»



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

05-APR-2023
da pag. 22 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Tra food, meccanica ed elettronica, Pavia capitale della cultura d'impresa

Il governatore Fontana: «C'è un fermento nuovo, quello che sembrava un passato perduto torna con grande forza»

L'iniziativa

L'evento di Confindustria premia le economie locali con forte Dna industriale

Spada: «Qui la capacità delle imprese di legare inclusione sociale e produttività»

Luca Orlando
Dal nostro inviato
PAVIA

Il riso o il vino. Ma anche scienze della vita, packaging e meccanica strumentale, sistemi di visione 4.0. o microelettronica.

Se definire un territorio come "sospeso tra tradizione e innovazione" pare sempre un poco scontato, nel descrivere Pavia è forse una strada obbligata.

L'occasione per riflettere sulle vocazioni della provincia è l'avvio del percorso legato alla nomina di Pavia a Capitale della Cultura d'Impresa 2023, progetto avviato nel 2019 da Confindustria per la promozione delle economie locali a forte vocazione industriale. Indiscussa in passato a Pavia e oggi da rilanciare, tenendo conto del più basso valore aggiunto industriale pro-capite tra le province lombarde, così come di un export che solo ora, dopo lo scatto del 2022, è tornato oltre i 4 miliardi, in linea con quanto accadeva nel 2013. Anno in cui Pavia superava per valore in Lombardia non solo Sondrio, come accade oggi, ma anche Cremona, Lecco e Lodi.

Volontà di invertire la rotta ben presente nel piano strategico lanciato da Assolombarda, con la nomina a Capitale della Cultura d'Impresa 2023 da parte di Confindustria a rappresentarne un ulteriore tassello. Occasione per sviluppare progettualità condivise tra pubblico e privato, raccogliere sfide, realizzare idee e mettere a sistema attorno ad Assolombarda tutte le forze positive del cambiamento, della sostenibilità, del rinnovamento e della cultura. «Il Pavese - spiega il presidente di Assolombarda Alessandro Spada nell'evento inaugurale presso l'Università di Pavia - è parte integrante di quell'area completata da Milano, Monza Brianza e Lodi che è locomotiva del Paese grazie al determinante contributo del suo sistema produttivo, capace di creare valore per la comunità. Qui le imprese hanno valori in grado di legare produttività e inclusione sociale, competitività e sostenibilità, generando cambiamento positivo e richiamando a sé talenti. Si tratta di uno spirito che fa parte del Dna delle nostre aziende, fondamentale per tenere insieme e favorire lo sviluppo di una provincia, come il Pavese, che vanta la meccatronica così come l'agri-food, il packaging, la sanità, il meccanocalzaturieroc, il digitale e che si sta specializzando sempre più nella microelettronica. Siamo quindi convinti che la valorizzazione di questa cultura d'impresa e delle sue vocazioni, cuore di questa manifestazione, rappresenti un ulteriore stimolo alla crescita di tutto il territorio». Significativo il nome del progetto, Supernova. Che da un lato richiama l'iconica macchina da cucire Necchi del 1954, ancora oggi esposta al Moma di New York, dall'altro evoca l'esplosione di un evento inatteso, imprevedibile: l'auspicio dunque di una nuova ripartenza. «Quello che sembrava un passato perduto - commenta il presidente della regione Lombardia Attilio Fontana - sta invece tornando con grande forza, c'è un fermento nuovo che sta riportando Pavia ai vertici. Anche perché qui si trova il connubio pratico del saper fare e la formazione del capitale umano, attraverso l'Università e i centri di ricerca». Numeri non banali, quelli che può esibire il territorio da questo punto di vista, forte di oltre 4mila tra ricercatori e docenti, 26mila studenti, 70 start-up: una città universitaria dei saperi applicati - ha ricordato il rettore dell'ateneo di Pavia Francesco Svelto - che rappresenta un asset vincente dell'area.

«Per il territorio - aggiunge Nicola de Cardenas, Presidente della sede di Pavia di Assolombarda - è arrivato il momento di mostrare il proprio coraggio e guardare con fiducia al futuro, utilizzare la storia non come giustificazione nostalgica ma come spinta a eguagliare e superare il passato».

L'obiettivo è fare perno sulle tante eccellenze, anche tecnologiche, esistenti: dal supercalcolatore Eni di Sannazzaro al sincrotrone del Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica, al distretto di microelettronica sviluppato attorno alle competenze dell'ateneo di Pavia, uno dei più antichi al mondo, distretto in grado di attrarre sul territorio numerose multinazionali così come di creare i presupposti per la nascita di start-up. Emblema del rilancio è il recupero dell'area ex-Necchi, sito di archeologia industriale che si trasformerà in parco dell'innovazione, progetto che prenderà il via già all'inizio del prossimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1619



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



La manifestazione. Nell'immagine l'Università di Pavia, dove si è tenuto l'evento che ha dato il via al percorso "Pavia Capitale della Cultura d'Impresa 2023"

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1619

Il Sole 24 ORE
05-APR-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Appalti, rischio di esclusione dalle gare se scatta la richiesta di rinvio a giudizio

Il nuovo Codice

Alle stazioni appaltanti il compito (quasi giudiziario) di valutare l'ammissione

Dalla corruzione alla concussione: molti i reati a rischio di estromissione

Il nuovo Codice degli appalti rischia di penalizzare le imprese e di trasformare piccoli e grandi Comuni - così come il resto delle stazioni appaltanti - in tribunali. Basterà la sola richiesta di rinvio a giudizio o l'applicazione di misure cautelari perché la stazione appaltante possa decidere di escludere le imprese da qualsiasi procedura, gare, affidamenti, negoziazioni. La previsione riguarda illeciti come concussione, corruzione, reati gravi contro la pubblica amministrazione, frode, false comunicazioni sociali.

Flavia Landolfi —*a pag. 2*

Rischio esclusione dalle gare se il pm chiede il processo

Codice appalti. Stazioni appaltanti come giudici: valutano l'estromissione dalle procedure anche in assenza di una sentenza di primo grado e con la domanda di rinvio a giudizio o misure cautelari

Flavia Landolfi

Il nuovo Codice degli appalti rischia di trasformarsi in una clava nei confronti delle imprese. E rischia anche di scambiare piccoli e grandi Comuni - così come il resto delle stazioni appaltanti - in piccole corti penali. Perché in alcuni casi basterà la sola richiesta di rinvio a giudizio perché la stazione appaltante possa decidere di escludere le imprese da qualsiasi procedura, gare, affidamenti, negoziazioni. Che le stazioni appaltanti avessero questa facoltà era noto, accadeva anche in precedenza. Ma la nuova previsione contenuta nell'articolo 98, quella cioè che per alcuni reati - per altro piuttosto pesanti come quelli contro la Pa - sia sufficiente la richiesta del pm di rinvio a giudizio è fatto nuovo e contestato da più parti. La ragione della contestazione è scontata: le garanzie costituzionali imporrebbero sentenze passate in giudicato - e quindi confermate in tre gradi di giudizio - per far scattare la colpevolezza e a catena tutto quel che ne consegue. In questo caso invece, non è previsto nemmeno il primo grado. E dove invece è previsto lo si estende alle misure cautelari che scattano in base al "fumus" ma che se non altro, almeno questo, sono disposte da un giudice.

Entrando più nel dettaglio l'articolo 98 (illecito professionale grave) indica come «mezzi di prova adeguati» in relazione ad alcuni reati «gli atti di cui all'articolo 407-bis, comma 1 del codice di procedura penale: e cioè la richiesta di rinvio a giudizio da parte del pm. I reati a cui è agganciata questa norma si trovano al comma 1 dell'articolo 94. E dunque, per citarne alcuni, concussione, corruzione, reati gravi contro la Pa, riciclaggio, false comunicazioni. In questi casi dunque, di fronte alla mera richiesta di rinvio a giudizio - o anche applicazione di misure cautelari personali e reali - le stazioni appaltanti potranno stabilire (senza accedere al fascicolo probatorio, per altro) se escludere o meno un'impresa dalla partecipazione alla gara o alla procedura. Il "vecchio testo", poi migliorato ma solo in parte, prevedeva un arbitrio maggiore rifacendosi a un generico "atto" indiziario o a carico degli operatori. Più lievi altri reati che prevedono almeno una sentenza di primo grado (ma anche qui sono sufficienti le misure cautelari): tra questi i reati tributari.

«Si tratta di previsioni che creano un'aporia - dice Dario Capotorto, avvocato che per lo studio Vinti e associati segue il Codice molto da vicino -. Un approccio strabico anche sotto il profilo del diritto e che prevede le garanzie, seppur minime per alcuni tipi di reati minori, e invece per quegli illeciti gravi contro la Pa si accontenta di una richiesta di rinvio a giudizio che non è in alcun modo confortata da delibazioni anche sommarie di autorità giurisdizionali dotate del requisito della terzietà». Parla di "inapplicabilità" un altro illustre luminare degli appalti pubblici, Federico Titomanlio, segretario generale Igi. «È una doppia forzatura quella contenuta nel Codice - dice - perché da un lato assegna alle stazioni appaltanti competenze penalistiche che non hanno e non devono avere e dall'altro va in conflitto con le garanzie costituzionali: assisteremo a un fiume di ricorsi e controricorsi, oltre che ai più che sicuri rilievi della Ue che su questo ha detto parole chiare nella direttiva 24/2014». Critiche, seppur più pacate, arrivano dai costruttori. «Avevamo da tempo messo in guardia sulla formulazione originaria dell'illecito professionale - dice Federica Brancaccio, presidente dell'Ance - e va detto che il testo uscito





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

in Gazzetta alla fine uno sforzo lo ha fatto. Ma certo, su questo profilo esiste un tema di garanzie che non possiamo non rilevare. Le imprese, come tutti, sono innocenti fino a prova contraria». Con buona pace della Costituzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cantieri. Il nuovo Codice degli appalti cambia le procedure sulle gare

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ENERGIA

Gas, a marzo bollette meno care del 13,4%

00259 00259

Secondo i conteggi di Arera, in marzo per la famiglia tipo in tutela si registra una diminuzione del -13,4% della bolletta del gas rispetto al mese di febbraio 2023. —a pagina 6

Gas, bolletta in calo del 13,4% per i consumi di marzo

L'aggiornamento dell'Arera. Scende ancora il prezzo per le famiglie in tutela dopo le contrazioni dei mesi scorsi. Besseghini: «Si va verso un nuovo scenario all'insegna di una maggiore stabilità»

Secondo le associazioni dei consumatori l'ultima riduzione comporterà risparmi annui per 162 euro

Celestina Dominelli
ROMA

Dopo i cali registrati negli ultimi mesi, la costante discesa delle quotazioni all'ingrosso del gas regala alle famiglie ancora in tutela un'ulteriore riduzione dei prezzi che ieri l'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera) ha quantificato in un ribasso del 13,4% per i consumi di marzo nel consueto aggiornamento. Quest'ultimo è stato modificato a fine luglio e l'Authority presieduta da Stefano Besseghini ha deciso di sganciare il calcolo dalle quotazioni a termine del mercato all'ingrosso olandese (il Ttf) per collegarlo alla media dei prezzi effettivi su quello italiano (il Psv), il punto di scambio virtuale che corrisponde all'indice del prezzo gas nella penisola. «È una buona notizia che si innesta in un percorso virtuoso», è il commento del ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin.

Il gas tocca probabilmente il suo minimo, spiega al Sole 24 Ore il presidente dell'Arera, Stefano Besseghini «per l'effetto combinato degli interventi del governo e della conclusione di un inverno decisamente mite. I due effetti ci hanno accompagnato in questi mesi e ora lasceranno spazio a un nuovo scenario che dovrebbe svilupparsi all'insegna di una maggiore stabilità anche se non ancora a una riduzione ai valori cui eravamo abituati».

Tornando al dato comunicato ieri, la riduzione giunge a valle dell'ultima asticella individuata dall'Arera per il prezzo della materia prima (la cosiddetta componente CMEMm) che è stata fissata in 46,58 euro per megawattora (a fronte dei 56,87 euro per MWh del precedente aggiornamento) e che ha rappresentato la base da cui partire per definire i valori aggiornati della bolletta gas per clienti con contratti in condizioni tutela. Si tratta, vale la pena di ricordarlo, degli utenti che usufruiscono ancora di servizi di fornitura energetica con condizioni economiche (prezzo) e contrattuali definite dall'Autorità.

Con il valore diffuso ieri, l'Arera ha anche aggiornato la spesa sostenuta dalla famiglia tipo (quella con consumi medi da 1.400 metri cubi annui) che si attesta così a circa 1.560,7 euro se si considera l'anno scorrevole (compreso tra aprile 2022 e marzo 2023): lo 0,7% in più, calcola la stessa Autorità, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Nell'aggiornamento, l'Arera ricorda anche che per tutto il primo trimestre, quindi fino a fine marzo, gli utenti hanno beneficiato delle misure decise dal governo per ridurre l'impatto dell'aumento dei prezzi del gas e dell'elettricità nell'ultima manovra, vale a dire l'azzeramento degli oneri generali di sistema, la riduzione dell'Iva sul gas al 5% e la conferma della componente negativa Ug2 (che copre i costi di commercializzazione) per i consumi gas fino a 5mila metri cubi annui.

Il calo comunicato ieri, stimano le associazioni dei consumatori, comporterà risparmi annui per 162 euro a famiglia. «È un'ottima notizia», sottolinea l'Unione Nazionale Consumatori. «Nessuna stangata sul gas», commenta il Codacons. Mentre per la Coldiretti la discesa «è un segnale importante per imprese e famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1675

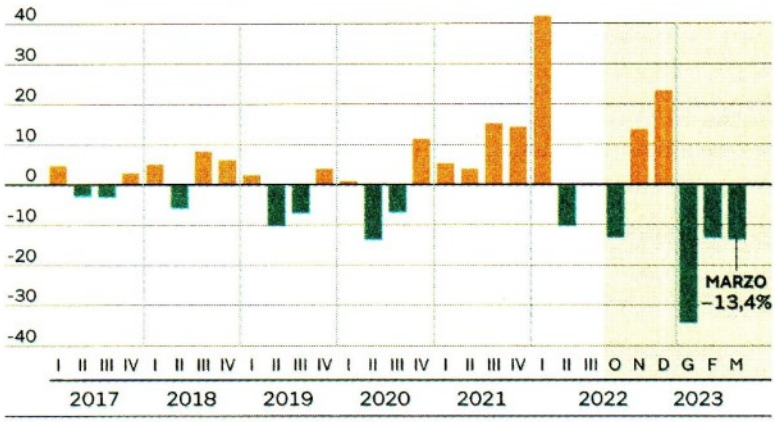
Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'andamento della bolletta del gas

00259 00259

Prezzi di riferimento per un consumatore domestico tipo*. *Variazioni %*



(*) Condizioni economiche di riferimento stabilite dall'Autorità al lordo delle imposte. Per Consumatore domestico tipo per il gas si intende un utente con riscaldamento individuale e consumo annuo di 1.400 m3. Fonte: Arera - Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1675

05-APR-2023
da pag. 19-20 foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Manifattura
Istat, erosione dei margini per il 50% delle imprese —p.20

Manifattura, l'Istat stima un'erosione dei margini per il 50% delle imprese

Il 9% delle imprese è stato costretto a ridurre o a sospendere l'attività per i rincari delle materie prime

Congiuntura

Nel 2022 hanno pesato per le aziende i rincari su energia e materie prime

Prezzi di vendita in salita per alimentari, tessile, carta, gomma e plastica

Sara Deganello

Il margine operativo lordo (Mol) è diminuito per oltre la metà delle imprese italiane della manifattura rispetto all'inizio del 2022. Lo si legge nell'undicesima edizione del Rapporto sulla competitività dei sistemi produttivi presentato ieri dall'Istat. Nella fotografia delle aziende alle prese, dopo la pandemia, con la crisi energetica e i rincari delle materie prime, l'istituto di statistica ha rilevato che alla fine del 2022, accanto a una diffusa erosione, il 5% delle imprese ha registrato margini negativi, il 30,9% è riuscito a salvaguardarli e l'8,8% li ha aumentati. Erosione del Mol in 18 comparti su 23, con picchi per mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (81,4%) e bevande (72,1%). Tra i più resilienti: coke e raffinati, prodotti da minerali non metalliferi, elettronica.

A fine 2022 le imprese italiane non vedevano rischi operativi per la propria attività: il 50,2% delle aziende manifatturiere e il 58,9% di quelle dei servizi si ritenevano solide, e, rispettivamente il 36,3 e il 26,4%, parzialmente solide. Questo da una parte testimonia il progressivo consolidamento strutturale del sistema produttivo durante la ripresa post-Covid, dall'altra è confermato dal fatto che solo meno del 9% delle imprese è stato costretta a ridurre o a sospendere l'attività a seguito dei rincari delle materie prime ed energetiche. Il 3% a causa del costo dei beni intermedi.

La reazione più frequente a entrambi gli shock è rappresentata dall'aumento dei prezzi di vendita. Unica alternativa al sacrificio dei profitti per le piccole e medie imprese, mentre le grandi hanno avuto accesso a strategie più complesse, dalla rinegoziazione dei contratti di fornitura al consumo di elettricità autoprodotta, all'efficientamento energetico degli impianti. Hanno alzato i prezzi il 60% delle imprese colpite dal lato dell'approvvigionamento energetico e il 67% di quelle interessate da aumenti di costi di prodotti intermedi. L'aumento dei prezzi è stato superiore alla media manifatturiera nei comparti di alimentari, bevande, tessile, carta, gomma e plastica, mentre è risultato relativamente meno praticato nell'abbigliamento, nel coke e raffinazione, nella farmaceutica e nei mezzi di trasporto (ad esclusione degli autoveicoli). In questi ultimi settori (escluso l'abbigliamento), è apparsa più frequente la riduzione dei margini di profitto. Nel terziario il Mol è diminuito per il 45,3% delle aziende, e per il 3,3% è diventato negativo. L'aumento dei prezzi di vendita è stato meno diffuso: praticato da poco più del 30% delle aziende, ma da più del 56% delle imprese del turismo.

Nel 2022 l'andamento in valore del fatturato dell'industria ha decelerato rispetto all'anno precedente (+16,9%, contro il +22,6% del 2021). Nella manifattura i rincari dei listini energetici hanno inciso sull'andamento dei ricavi (+16,8% in valore) mentre la crescita in volume è stata più contenuta (+3%), con una contrazione nel quarto trimestre 2022 (-0,4% rispetto al terzo). Gli stessi aspetti critici condizionano anche l'inizio del 2023, con le imprese che indicano un possibile indebolimento della domanda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1619



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IMAGOECONOMICA



Lo shock energetico. Il settore delle fonderie fra i più colpiti dall'erosione della redditività per i costi dell'energia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1619

LA STAMPA

05-APR-2023
da pag. 24 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Salve le cessioni del 2022, confermati tutti i bonus per i lavori di rimozione delle barriere architettoniche: per le banche opzione acquisto di Btp

Superbonus, assist per i crediti bloccati più tempo per villette, infissi e caldaie

IL DOSSIER

GIULIANO BALESTRERI

Tra oggi e domani, con il voto di fiducia al Senato, il decreto Superbonus sarà legge. E il mercato ha già iniziato a muoversi di conseguenza con Unicredit che ha riaperto alla cessione dei crediti per gli operatori che hanno completato i lavori e hanno raggiunto la capienza fiscale (non potendo, quindi, più ottenere alcun beneficio dallo Stato). Un solco nel quale si muove anche Banco Bpm che ha rilevato crediti fiscali da superbonus per 30 milioni di euro dal produttore di infissi e schermature solari Sciuker Ecospace. A dimostrazione che le banche, sebbene le nuove norme non siano ancora in vigore, stanno gradualmente riprendendo gli acquisti dopo le modifiche approvate dal Parlamento al decreto sulle cessioni. Lo sblocco, però, riguarda solo le operazioni fino al 17 febbraio scorso: quelle successive sono vietate. Confermata la rimodulazione delle detrazioni che scendono al 90% quest'anno, al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025.

Le eccezioni

Sono esclusi dallo stop alle cessioni i bonus per la rimozione delle barriere architettoniche, così come quelli sugli immobili danneggiati dall'alluvione nelle Marche e dai terremoti. Eccezione anche per Iacp, onlus e cooperative di abitazione. Lo stop non toccherà nemmeno i lavori di riqualificazione urbana.

Infissi e caldaie

Interventi anche sul fronte dell'edilizia libera: nel caso in cui i lavori non siano stati avviati entro il 16 febbraio, sarà sufficiente aver versato l'acconto per ottenere il diritto a sconto e cessione. In assenza di un acconto, dovrà essere provata l'esistenza di un accordo vincolante con la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà. Una falsa dichiarazione implica la responsabilità penale.

Salve le cessioni 2022

Le spese dello scorso anno potranno essere cedute anche oltre la scadenza del 31 marzo scorso a fronte di una sanzione di 250 euro. È stata riconosciuta la possibilità di effettuare la comunicazione nel caso in cui il contratto di cessione non sia stato ancora concluso.

Proroga per le villette

I cantieri negli edifici unifamiliari avranno più tempo. La detrazione massima al 110% spetterà ancora per le spese sostenute fino al 30 settembre 2023. A patto, però, che il 30% dei lavori complessivi sia stato effettuato entro il 30 settembre 2022.

Detrazioni in 10 anni

Archiviati sconti e cessioni, arriva una chance in più per i redditi bassi con scarsa capienza fiscale. Per le spese sostenute dal primo gennaio al 31 dicembre 2022, i contribuenti potranno optare per il riparto della detrazione in 10 quote annuali a partire dal periodo d'imposta 2023.

Btp per le banche

La soluzione al problema dei crediti incagliati è lasciata in gran parte ai privati. Nascerà un veicolo finanziario per la compravendita e le banche utilizzeranno gli spazi fiscali ancora a disposizione. Chi li ha esauriti per smaltire fino al 10% dei crediti scontati annualmente potrà ricorrere ad una compensazione con i buoni del Tesoro.

Responsabilità in solido

Le cessioni tra banche, assicurazioni e soggetti qualificati diventano più semplici grazie ad un allargamento delle maglie. Per essere esclusi dalla responsabilità solidale a tutti i cessionari (non solo ai correntisti professionali) basterà ottenere dalla banca un'attestazione di possesso dei documenti di verifica del credito. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1615



SUPERBONUS 110%



	TOTALE NAZIONALE	% lavori realizzati	% edifici	% invest.
Numero di asseverazioni	384.958			
Totale investimenti ammessi a detrazione	68.523.203.828,03 €			
Totale investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione	53.184.584.200,63 €	76,2%		
Detrazioni previste a fine lavori	75.375.524.210,83 €	ONERE A CARICO DELLO STATO		
Detrazioni maturate per i lavori conclusi	58.503.042.620,69 €			
di cui: CONDOMINI				
N. di asseverazioni condominiali	54.860		14,3%	
Tot. Inv. Condominiali	32.795.203.294,57 €			47,9%
Tot. Lavori Condominiali realizzati	23.383.824.897,82 €	71,3%		
di cui: EDIFICI UNIFAMILIARI				
N. di asseverazioni in edifici unifamiliari	221.138		57,4%	
Tot. Inv. in edifici unifamiliari	25.190.630.114,95 €			36,8%
Tot. Lavori in edifici unifamiliari realizzati	20.686.823.391,90 €	82,1%		
di cui: UNITÀ IMMOBILIARI FUNZIONALMENTE INDIPENDENTI				
N. di asseverazioni in unità immobiliari indipendenti	108.954		28,3%	
Tot. Inv. unità immobiliari funzionalmente indipendenti	10.536.530.009,42 €			15,4%
Tot. Lavori in unità immobiliari funzionalmente indipendenti	9.113.261.142,78 €	86,5%		
Condomini	597.798,09 €	INVESTIMENTO MEDIO		
Edifici unifamiliari	113.913,62 €			
Unità immobiliari funzionalmente indipendenti	96.706,22 €			

Fonte: Enea (al 28 febbraio 2023)

GEA - WITHUB

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1615

LA STAMPA

05-APR-2023
da pag. 6 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Pnrr, l'Ue: "Sì a più flessibilità" asse del governo con i sindaci per gli stadi di Firenze e Venezia

00259 00259

Vertice al ministero dell'Economia con il commissario europeo al bilancio Hahn l'apertura di Gentiloni: "L'Italia crescerà con il Recovery, non facendo debito"

Dicasteri al lavoro per i progetti da spostare dal 2026 al 2029

LUCA MONTICELLI
ROMA

Il governo torna a chiedere flessibilità all'Europa sulla revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e quello per gli Affari Ue Raffaele Fitto hanno incontrato il commissario europeo per il bilancio Johannes Hahn, e insieme hanno convenuto che «i profondi cambiamenti - dalla guerra in Ucraina all'inflazione - richiedono una riflessione su una maggiore flessibilità nell'attuazione dei progetti». Al termine della riunione, Giorgetti si è detto «soddisfatto perché è stato individuato nella flessibilità lo strumento per modificare e portare a termine quei progetti in difficoltà a causa di eventi straordinari».

Anche il commissario Paolo Gentiloni conferma la mano tesa di Bruxelles: «Lavoreremo con il governo per rendere questi programmi attuabili. So bene quali sono i rischi di ritardi ma so anche che questa è la nostra priorità - sottolinea - perché è il Pnrr lo strumento per sostenere la crescita, non certo la spesa corrente o il debito». Un'apertura nei confronti delle opposizioni arriva dal titolare per gli Affari europei che ha accettato di riferire in Parlamento sullo stato di attuazione del piano: «La consideriamo un'ottima occasione di confronto per approfondire e chiarire il merito delle questioni», afferma Fitto.

Dopo i rilievi europei sulle opere e sulla nuova governance del Pnrr - che hanno portato al congelamento della terza rata da 19 miliardi - l'esecutivo confida che la trattativa con le autorità comunitarie giunga a un esito positivo. Proprio ieri, il ministro Fitto ha visto il presidente dell'Anci Antonio Decaro e i sindaci di Firenze e Venezia Dario Nardella e Luigi Brugnaro, dopo lo stop ai progetti degli stadi di calcio delle due città. L'obiettivo, spiega Palazzo Chigi, è andare avanti superando tutte le criticità riscontrate dalla Commissione, e quindi «poter consentire la realizzazione degli interventi previsti».

Nel corso dell'incontro sono stati approfonditi tutti gli aspetti tecnici e sono emersi elementi che il governo italiano trasmetterà a Bruxelles «con spirito costruttivo». Decaro prova a smorzare le critiche piovute addosso agli amministratori in queste ultime settimane: «I sindaci di questo Paese ce la faranno a spendere le risorse del Pnrr e ci riusciranno anche i sindaci del Sud. Siamo stanchi di questa narrazione che i comuni del Mezzogiorno non ce la fanno. Le statistiche dicono altro - continua il presidente dell'Anci - la spesa dei comuni del Sud è cresciuta del 35% negli ultimi anni, stiamo ottenendo risultati certi e lo abbiamo fatto senza risorse umane e senza soldi per le consulenze esterne».

Intanto, prosegue la ricognizione dei vari ministeri sullo stato di attuazione dei propri obiettivi. Per quanto riguarda il dicastero dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin fa sapere che c'è poco da ritoccare: «Il rimboschimento sta andando abbastanza bene, abbiamo superato il target. Non ci sono problemi».

Uno slittamento di un anno (dal 2023 al 2024) potrebbe però essere necessario per la piantumazione di 6,6 milioni di alberi. Anche il ministero dell'Università e della ricerca è tra le amministrazioni virtuose: i 7.500 posti letti per gli studenti "fuori sede" sono stati consegnati alla Commissione, così come sono stati già raggiunti i target di giugno 2023 con il finanziamento di 58 infrastrutture tecnologiche. Saranno i progetti del ministero dei Trasporti a cambiare sensibilmente: ci sono alcune tratte ferroviarie nel Centro Sud che difficilmente potranno essere portate a termine entro il 2026.

La Commissione europea si aspetta che i Paesi membri presentino entro il 30 aprile i piani modificati con il capitolo aggiuntivo del RePowerEu.

Quando il ministro Fit-


Pnrr, l'Ue: "Sì a più flessibilità" asse del governo con i sindaci per gli stadi di Firenze e Venezia
Fitto sotto assedio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1623

LA STAMPA
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

to, però, parla di «massima flessibilità» si riferisce soprattutto alla possibilità di spostare alcuni progetti del Pnrr sui fondi di coesione per guadagnare tre anni in più, visto che scadono nel 2029. Ed è proprio su questo punto che nei prossimi giorni il negoziato tra il governo e l'Europa si farà più intenso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno detto

00259



Raffaele Fitto

Pronto a riferire in Parlamento sarà un'occasione per chiarire il merito delle questioni con l'opposizione

00259



Giancarlo Giorgetti

È stato individuato nella flessibilità lo strumento per modificare i piani in difficoltà a causa di eventi straordinari



Antonio Decaro

I sindaci, anche quelli del Sud, riusciranno a spendere le risorse. Basta con la narrazione negativa



L'incontro del ministro Giorgetti (primo da sinistra) e altri rappresentanti del governo col commissario europeo Hahn

LAPRESSE

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1623